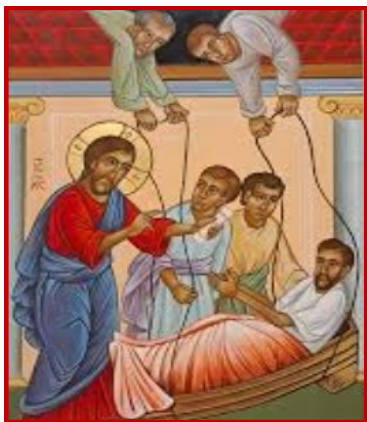




**GESÙ GUARISCE
UN PARALITICO**

NOI

**PERDONATI
E GUARITI**

Bollettino della Comunità Pastorale "S. Antonio abate"

Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo
Anno 47mo - n. 30 - 26 luglio e 2 agosto 2026 -
9a e 10a Domenica dopo Pentecoste

E SE LA FEDE FOSSE SCOPERCHIARE UN TETTO?

☐ La LETTURA, tratta dal secondo libro di Samuele, ci narra di un povero che non aveva nulla, se non una pecorella vicina e un ricco gliela strappa, come se non contasse nulla. Incontriamo tenerezza di sentimenti e brutalità di comportamenti. Si può essere poveri, ma non di sentimenti, e si può essere ricchi e brutali. L'indifferenza, fa ciechi, cieco anche il cuore.

Il profeta parla quindi a Davide e gli dice che proprio lui assomiglia al ricco perché si è preso la moglie di Uria e poi lo ha ucciso con la spada.

Davide si indigna. Mai e poi mai avrebbe pensato che il profeta stesse parlando di lui.

E non è forse vero che anche a noi accade di indignarci, e poi, se ci ripensassimo, una voce potrebbe sussurrarci: "Tu sei quell'uomo! Non fai, forse in altri modi, le stesse cose?". E' decisivo riconoscere anche gli spazi minimi della brutalità.

Ma "Tu sei quell'uomo!" non è l'unico colpo di scena, perché, dopo parole durissime, sbuca nel racconto sorprendentemente una parola di misericordia: "Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai".

☐ Veniamo al VANGELO. Anche il racconto di Marco è un capolavoro di

narrazione: Quattro persone portano a Gesù un paralitico, sorreggendolo su una barella. Il colpo di scena più clamoroso è lo scopercchiamento del tetto, perché, a causa della folla, non riescono a passare.

Ci rimangono negli occhi quei quattro senza nome, toccati da un colpo di genio incredibile. Chi mai avrebbe potuto immaginare che, soluzione all'accerchiamento di Gesù da parte della folla, potesse essere calare un paralizzato dall'alto?

E Gesù? Certo lo sguardo al paralitico, ma dal racconto appare che subito lo sguardo gli corse in alto, ai quattro che si sporgevano soddisfatti da uno squarcio del soffitto, sullo sfondo il cielo. E ***"Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: 'Figlio, ti sono perdonati i peccati'"***. E' bellissimo, Gesù va al cuore degli eventi, va all'in principio dei gesti: e nell'in principio c'era la fede dei quattro: *"vedendo la loro fede..."*.

Nessuna dichiarazione di fede da parte dei quattro, nemmeno una parola: la fede sta nel gesto, nel prendersi cura dell'altro. Messaggio per noi che la fede la leghiamo, esclusivamente o quasi, a parole religiose o a riti sacri. La fede, se è vera fede, non è cosa pallida, inerte: spinge a immaginare, a osare, a inventare. E sappiamo quanto il mondo oggi abbia bisogno di immaginazione e di audacia, virtù poco predicate, poco praticate, eppure segno di fede.

Io quanto spazio do all'immaginazione, all'audacia? Veniamo a un'altra sorpresa che sguscia dal racconto. Ora gli occhi di Gesù sono sul paralitico: "Disse al paralitico: ***"Figlio, ti sono perdonati i peccati'"***".

Chissà forse Gesù aveva letto nei suoi occhi un brivido di indegnità, quasi una paralisi interiore, un bisogno di perdono, di essere "rialzato dentro".

E lui era il tramite luminoso della misericordia di Dio. Sentiamo la tenerezza, lo chiamò *"figlio"*: "Figlio, ti sono perdonati i peccati".

E subito indovinò lo sconcerto di scribi e farisei. Era il Rabbi che diceva "alzati" e Marco annota: "Erano seduti là alcuni scribi e farisei". "Seduti", immobili: loro le parole sacre le avevano fermate e vanificate.

Il Rabbi di Nazaret diceva: "Alzati", verbo che nell'etimo greco significa svegliarsi, è il verbo con cui si racconta la risurrezione. Loro seduti. "Il paralitico si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò". E noi? Seduti a giudicare, a stroncare? O andiamo per case e per strade incoraggiando, dicendo, come il Maestro: "Alzati"?

** da una riflessione di don Angelo Casati **

«Vedendo la loro fede»

Strano destino quello di un esame: riesce a metterti l'ansia per farlo, per poi non riuscire a farlo perché hai l'ansia. L'esame di maturità è anche un'infinità di esami eternamente in corso: la vita è un'attesa infinita tra un esame e un altro.

Il sogno proibito di uno studente, ovvio, sarebbe d'incontrare un prof che, il primo giorno di scuola, gli consegnasse le tracce dell'esame che, dopo anni, lo aspetterà: "Prendi: queste sono le domande della maturità. Studia, preparati, approfondisci: ti voglio promosso a tutti i costi, il massimo dei voti".

Accadesse, sarebbe da denuncia: i sogni, però, permettono di abitare l'impossibile. Se poi non andrà bene, ci penserà la nonna a consolarti: «Non ti preoccupare, amore: è la vita l'esame più difficile». Lo sanno, le nonne, che la vita è l'insegnante più ostico e imprevedibile d'affrontare: prima ti fa l'esame e poi ti spiega la lezione.

Nei Vangeli, abita quest'eccezione (illegale). Il giorno del battesimo entri in Chiesa (maiuscola) e ti viene consegnata la traccia dell'esame finale: *«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, in carcere e siete venuti a trovarmi»* (Mt 25).

Sei domande infrasettimanali: dare da bere, da mangiare, ospitare, vestire, fare visita in galera, all'hospice. Nulla di esagerato. "Non temere il Giudizio Finale – bisbiglia Dio -: ti anticipo, con largo anticipo, le sei domande che ti farò. Ti desidero promosso, voglio salvarti, ti sogno con me".

Averne di esaminatori così, che sfidano l'illegalità pur di vederti salvato. Non è fantateologia: è il Vangelo. Non servirà cercare biblioteche con i condizionatori per studiare d'estate, ci si potrà preparare anche sotto la canicola: basterà saper dare dell'acqua a chi avrà sete.



Non si verificherà, dunque, la sensazione che accade fuori dall'aula, dopo la consegna di un compito: mentre discutono sulle risposte ti rendi conto di non averne azzeccata una.

Sapendole in anticipo, non ci sarà nemmeno il bisogno di chiedere se si potrà portare un argomento a piacere all'esame di coscienza. Nessun potrà dire d'essere stato colto di sorpresa o di essere stato mandato ingiustamente all'Inferno. All'inferno - come anche in Purgatorio e in Paradiso - non si andrà. Si è. Saremo in eterno ciò che stiamo decidendo di essere in questi anni.

(don Marco Pozza - da "Specchio" de "La Stampa", 5 luglio 2026)

**"Fratelli miei,
voglio mandarvi
tutti in Paradiso!".**

Il **perdono di Assisi** è un "super" dono che San Francesco ha voluto offrire ad ogni persona di ogni tempo e di ogni luogo. Un ritorno ad una relazione con Dio.

In una notte travagliata, il Santo ha sentito che ogni uomo è atteso e voluto da Dio, che si prende cura della persona, lasciandogli proprio una nostalgia di casa: la relazione con Lui.

Il perdono è ritornare a casa, sentire l'abbraccio di un Padre che da sempre ci accompagna".

Il perdono è partire dal perdonarsi la velocità con cui abbiamo inteso la vita. Noi tutti comprendiamo che c'è bisogno di fermarci ed incontrarci di nuovo.

Il perdono è soprattutto quello da dare a noi stessi, per il tempo giocato male, per la fretta e le occasioni mancate. Noi spesso ci accorgiamo di una bontà di una cosa quando l'abbiamo perduta, e non c'è più. Ed è tristissimo vivere di occasioni mancate. Perdonarci ciò che abbiamo trascurato o vissuto in maniera superficiale e perdonare anche il modo in cui trattiamo i fratelli, il creato.

O la non accoglienza con cui abbiamo trattato chi è diverso da noi, mettendo in conto che, se le differenze possono generare conflitti e l'uniformità genera l'asfissia, è più bello confrontarsi e cercare insieme il valore di un incontro.

Possiamo ottenere l'indulgenza plenaria dal mezzogiorno del primo agosto alla mezzanotte del 2 agosto. Ci disponiamo in questo modo:

- *Confessione sacramentale (negli otto giorni precedenti o successivi)*
- *Partecipazione alla Santa Messa*
- *Visita ad una qualsiasi chiesa parrocchiale*
- *Recita del Padre Nostro, come figli di Dio e del Credo per professare la fede*

➡ Nelle pagine del calendario liturgico sono indicati gli orari delle Confessioni

Cassetto



fare e
distare

Quando sono seduta, in cucina, a sgranare fagioli, immersa in un senso profondo del divino; o quando sto sarchiando un'aio-la dell'orto; e intanto invoco il nome del Signore, questo tempo, in che cassetto lo mettiamo? In quello della preghiera o nell'altro? E se la concentrazione è meno intensa?

O se, nel caso inverso, sono in cappella, ma svagata, lo mettiamo ancora nel cassetto contemplativo? Alla fine dei conti, se mi inseguite con questa domanda delle ore, debbo dirvi che non lo so; e che ritengo proprio inutile fare cassetti; e che il nostro compito sia piuttosto disfarli: creare un impasto così amalgamato, in cui si preghi di meno perché si prega di più; e siamo sempre in quella situazione che ora sperimentiamo qualche volta: che cioè la preghiera, vissuta nel corso del lavoro, è talmente profonda che andare in chiesa per "pregare" non potrebbe aggiungere nulla, e non avrebbe senso.

Soltanto allora il "chi lavora prega" (meglio "chi vive prega" o "chi prega vive") acquista tutta la sua profonda verità.

* A. Zarri, *Un eremo non è un guscio di lumaca*, Einaudi 2011 *



6 Agosto
Trasfigurazione
del Signore

“Da questo episodio della trasfigurazione vorrei cogliere due elementi significativi – diceva papa Francesco –, che sintetizzo in due parole: **salita e discesa**.”

Noi abbiamo bisogno di andare in disparte, di salire sulla montagna in uno spazio di silenzio, per trovare noi stessi e percepire meglio la voce del Signore. Questo facciamo nella preghiera. Ma non possiamo rimanere lì! L'incontro con Dio nella preghiera ci spinge nuovamente a “scendere dalla montagna” e ritornare in basso, nella pianura, dove incontriamo tanti fratelli appesantiti da fatiche, malattie, ingiustizie, ignoranze, povertà materiale e spirituale. A questi nostri fratelli che sono in difficoltà, siamo chiamati a portare i frutti dell'esperienza che abbiamo fatto con Dio, condividendo la grazia ricevuta”.

PELLEGRINAGGIO

2026

COMUNITA' PASTORALI
S.ANTONIO ABATE
S.LUCIO

19
SET

SANTUARIO DELLA
CORNABUSA
&
SOTTO IL MONTE
GIOVANNI XXIII

- ore 7:00 partenza da Carlazzo - pullman privato
- visita guidata del Santuario della Cornabusa
- Santa Messa
- pranzo al ristorante
- proseguo del viaggio per Sotto il Monte
- visita dei luoghi nel paese natale del S. Papa Giovanni XXIII
- ore 19:00 rientro previsto a Carlazzo



QUOTA
DI PARTECIPAZIONE
€ 70.00

ISCRIZIONI FINO AD ESAURIMENTO POSTI:

SIG.RA LUIGIA CELL: 3473182143

SIG.RA ALMA CELL: 3398067846

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 26 luglio - Nona dopo PENTECOSTE

Festa patronale di San Giacomo a Carlazzo

ore 9.00 Buggiolo: S. Messa

ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Monga Rosa e famiglia // Butti Emilietta e Stefano // famiglie Del Fante e Zorzoli*)

ore 18.00 Gottro: S. Messa

LUNEDI' 27 luglio - Feria

MARTEDI' 28 luglio - Feria

ore 18.00 Seghebbia: S. Messa



MERCOLEDI' 29 luglio - Mem. dei Ss. Marta, Maria e Lazzaro

ore 9.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Conti Giuseppina e Zaccaria*)

GIOVEDI' 30 luglio - Feria

ore 17.00 Corrido: S. Messa

VENERDI' 31 luglio - Memoria di S. Ignazio di Loyola

ore 17.00 Gottro: S. Messa

SABATO 1° AGOSTO - Mem. di S. Alfonso Maria de' Liguori

ore 17.30 Corrido: Confessioni

ore 18.00 Corrido: S. Messa (*defunti: Butti Franco, Federico, Maria, Silvio, Capra Davide, Claudia e fam., Butti Antonio*)

CARITAS AMBROSIANA

TERREMOTO VENEZUELA - COLLETTA nazionale

Le offerte raccolte durante le Sante Messe del **25 e del 26 luglio** saranno devolute per questa causa.

***Il prossimo bollettino uscirà
DOMENICA 9 agosto.***

***Buone
Vacanze***

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 2 agosto

- Decima dopo PENTECOSTE

ore 9.00 Buggiolo: S. Messa - Confessioni dopo la S. Messa
ore 10.30 Gottro: S. Messa (*defunti: Cattaneo Antonio e Vittoria*)
Confessioni dopo la S. Messa
ore 17.30 Carlazzo: Confessioni
ore 18.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Paolo // Butti Marisa e Carlo*)

LUNEDI' 3 agosto

- FERIA

MARTEDI' 4 agosto

- Mem. di S. Giovanni Maria Vianney

ore 17.30 Seghebbia: S. Messa

MERCOLEDI' 5 agosto

- FERIA

ore 9.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Del Fante Ezio, Chiari Margherita, Bonardi Mariuccia e Chiari Arnalda*)

GIOVEDI' 6 agosto

- Festa della TRASFIGURAZIONE del Signore

ore 17.00 Corrido: S. Messa

VENERDI' 7 agosto

- FERIA

ore 9.00 Gottro: S. Messa

SABATO 8 agosto

- Memoria di San Domenico

ore 18.00 Corrido: S. Messa (*defunti: Brogio Renato, Nespoli Cesare, Giuseppina e Bruno*)

DOMENICA 9 agosto

- Undicesima dopo PENTECOSTE

ore 9.00 Buggiolo: S. Messa
ore 10.30 Gottro: S. Messa
ore 18.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Rinaldo, Grazia, Norma e Beatrice Spiatta*)

Don Vincenzo:	cell. 380 3215919
Don Michele:	cell. 338 3041243
Casa parrocchiale	Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia:	parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino:	bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook	Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate